

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	L. 22	L. 11.50	L. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il telegrafo fu per tutto ieri quasi a servizio esclusivo del Presidente del Consiglio, il cui discorso ci venne ampiamente riassunto dall' *Agenzia Stefani*.

Nel resto della giornata e nella notte non abbiamo avuto dall'estero notizie importanti.

Quanto al discorso dell'onorevole Cairoli ce ne occupiamo in altra parte del giornale.

L' *Agenzia* ci fa sapere che fu interrotto più volte da vivissimi applausi, e che l'onorevole Cairoli, all'uscire dall'Università venne applaudito entusiasticamente dalla folla agglomerata.

Non mettiamo in dubbio queste informazioni dell' *Agenzia*, tanto più che armonizzano coll'ambiente dinanzi al quale il Presidente del Consiglio faceva sentire la sua parola. Non vi poteva essere dubbio che annunziando agli elettori del suo collegio un programma che contiene le più ardite promesse, gli slanci più arrischiati nella riforma politica, tributaria ed amministrativa, l'oratore sarebbe stato applaudito.

Informazioni particolari da Berlino recano che nella votazione sull'art. 6 della legge contro i socialisti, la maggioranza contraria fu di 30 voti; all'incirca come la maggioranza che ha votato in favore degli articoli precedenti.

Si aggiunge che questo risultato inatteso produsse nel Parlamento e nei circoli politici della capitale una grande agitazione. Si crede che il progetto complessivo, dopo questo voto, possa pericolare, avendo il governo incautamente mostrato il fianco. Parlavasi già delle dimissioni del ministro Eulenburg, e si buccinava pure di un nuovo scioglimento del Reichstag.

APPENDICE (85)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI

ANTON GIULIO BARRILI

Quanti ostacoli, quante cadute, quante tentazioni, quante disiezioni di meno! E come si andrebbe più spediti alla meta! Vinciamo, ma con grande spargimento del nostro sangue migliore combattendo alla spicciolata, in disordinati drappelli contro un'oste a cui il tornaconto comune ha insegnato l'artificio della falange macedone. O perchè non facciamo la falange anche noi?

Ma sì, parole al vento. Il Napoleone del progresso non è ancora venuto fuori, per rimutare la tattica. Felice il giovane soldato se trovi una mezza dozzina di amici volenterosi che facciano manipolo intorno a lui, e aiutandolo ad opere gagliarde lo salvino dalla ingloriosa caduta, dai patteggiamenti colla iniqua necessità. E avanti dunque di questa conformità, poichè non è dato operare diverso.

Abbiamo lasciato il marchese Antoniotto in sull'uscio, la qual cosa non parrà segno di cortesia. Ma si chetino i lettori cerimoniosi; il pa-

Bismark non è uomo da indietreggiare dinanzi a questa seconda eventualità: è certo tuttavia che a furia d'andare anche le nature più audaci possono trovarsi dinanzi ad ostacoli insormontabili, e per troppo tirarla sovente la corda più forte si spezza.

I cambiamenti nel personale delle ambasciate austriache a Londra e a Parigi, e la nomina di Wimpffen a Berlino non sono senza un certo significato nelle circostanze attuali.

IL DISCORSO DI PAVIA

Se qualcuno dei nostri lettori, coi quali dividiamo le stesse opinioni politiche, aveva sperato che l'onorevole Cairoli fosse disposto, non diremo a staccarsi dalle sue vecchie dottrine, ma per lo meno ad applicarle con temperanza, e a scegliere i più prudenti per i suoi collaboratori, dopo il discorso di Pavia deve aver perduto anche l'ultima illusione.

Il sunto telegrafico, che abbiamo avuto del discorso, fu così abbondante da poterne rilevare, anche senza il testo letterale, tutta la sostanza.

Il discorso, lo diciamo subito con franchezza, ci lascia disgustati pel presente, molto inquieti per l'avvenire.

Malgrado alcune frasi, temperate alla necessità di una posizione ufficiale, il tribuno si svela qua e là nella parola del Cairoli.

Il Cairoli ha rimesso sul tappeto il vecchio programma della sinistra storica. Non è ancora tutto ciò che questa vuole, ma il resto verrà poi. Il ministero non indietreggerà per accostarsi ad altri, ma terrà sempre aperta la porta a chi per accostarseli proceda innanzi.

Ciò per la fisionomia generale del discorso.

Circa le questioni speciali, converrà fare un esame a parte delle idee del ministro, limitandoci per oggi a quelle che ci hanno maggiormente colpito.

Men tre dichiara che prima cura del gabinetto fu e sarà sempre quella di serbare intatto il prestigio delle istituzioni, ribadisce la pericolosa teoria dell'assoluta astensione del governo contro le sette, che hanno lo scopo di rovesciare quelle istituzioni. Mette allo stesso livello la libertà di pubblica discussione colla libertà della stampa, dicendo essere assurdo negare alla voce ciò che si concede alla penna del cittadino.

Siccome alla penna, senza incorrere nell'azione giudiziaria, non sarebbe lecito ciò che fu lecito al Circolo Repubblicano di Roma, e ciò che si permette ai Circoli Barsanti, Cairoli colla sua affermazione dimostra che in Italia è possibile un Presidente del Consiglio ignaro delle leggi del suo paese.

Seimitt-Doda non è intervenuto al discorso, e ha fatto malissimo. La sua proverbiale vanità ne sarebbe rimasta soddisfatta pienamente, assistendo in persona all'apologia dei suoi piani di finanza fatta dallo stesso Presidente del Consiglio.

Il macinato sarà dunque abolito, attesa l'ottima situazione finanziaria, che presenta pel 1879 un avanzo di 60 milioni (?).

Chi conferma la bella notizia, coll'autorità che gli viene dall'alta carica coperta in questo momento, è uno di coloro che, sedendo sul banco dei Deputati, negò alla destra il merito di aver raggiunto il pareggio (!!!).

Eppure quel pareggio consente: di abolire una tassa di 80 milioni, di averne 60 di avanzo, di sobbarcare lo Stato alle spese di concorso per lavori del Tevere, alla indennità per Firenze, alla spesa di un miliardo per nuove costruzioni ferroviarie, e

a tante altre categorie di spese alle quali è trascinato il governo con spaventosa vertigine!

È economie illusorie del ministro delle finanze più incapace, che all'Italia potesse mai toccare, non entrebbero affatto in questi risultati.

Il ministro parlando delle spese improduttive accennò all'esercito e alla marina, e, meno male, non disse di volerli toccare. Forse la breve intervista di Monza, che ha preceduto il suo discorso, non è estranea del tutto a questa consolante assicurazione.

Sulla politica estera Cairoli accettò lealmente la solidarietà di quanto hanno fatto i plenipotenziari italiani al Congresso di Berlino, assicurando nello stesso tempo, che l'Italia è in buone relazioni con tutte le potenze. Ma qui la frase del riassunto non ci parve abbastanza chiara, e converrà perciò attendere il testo.

Intanto siamo certi di udire sul passo della politica estera le alte strida della Riforma e del manipolo Cristiano.

Della riforma elettorale, che, secondo il progetto del ministro, porterebbe un serio rivolgimento, e di altre riforme da lui annunziate, ci occuperemo in articoli a parte.

Qui, riassumendo l'impressione in noi prodotta dal discorso, dobbiamo confermare che fu penosa, tristissima, e che un cupo presentimento ci assale vedendo le sorti del nostro paese abbandonate nelle mani di uomini o guasti per abitudine settaria, o miseramente inferiori alla missione governativa.

CIRCOLI POLITICI

Massime di un Codino (?)

« I circoli politici popolari sogliono essere diretti da uomini cattivi, che spargono nel popolo semenza di ribellione, nonchè contro gli uomini,

gli erano mossi.

— Egli c'è ben altro a fare, rispose il padre Bonaventura, che andare al Senato per tenere un discorso contro la libertà dell'usura. L'indirizzo dei nostri è buono, ma non mi sembra, che lo si prosegua molto efficacemente finora.

— Ella ha ragione pur troppo, padre Bonaventura. In verità, io non intendo tutte queste lentezze. Il tornaconto della monarchia si è di ripulirne i gradini da tanti grami servitori che la tradiscono, che ne accarezzano le ambizioni per condurla a mal partito. Egli non vi sarà mai pace né sicurezza per lo Stato, fino a tanto che tutti questi arruffoni di fuorusciti vi stanno a loro bell'agio; e quel cencio di bandiera tolta a prestanza dalle società segrete...

— Che vuole, signor marchese? interruppe ghignando il gesuita. E dicono che la sia necessaria come uno sfatatoio.

— Oh, se ne avverranno, gridò il marchese Antoniotto, mettendo fuori le sue frasi dogmatiche, se ne avverranno! L'ecclietismo dà così gramo frutto in politica come nelle discipline filosofiche. Non pare a Lei?

— Lo dico io pure, signor marchese, e il mal frutto non vuol farsi aspettare molto. Esso intanto matura qui in Genova...

— O come? Che altro malanno c'è in aria?

— La congiura... Non sa?

— La congiura! Siamo già a questo segno? Ed Ella mi diceva pur mo' che non c'era nulla di nuovo...

— Mi pareva averle già toccato...

— Sì, me ne ricordo, ma in aria,

« contro tutte le leggi. Questi circoli sono, quasi sempre, una cospirazione permanente, con la quale un'audacissima minoranza vuol rovesciare il governo e i legittimi rappresentanti del paese, per proclamare la volontà sua. Essi danno sempre agli uomini di ordine la taccia di traditori e di ignoranti. Per la pace della società dee ritenersi assurdo e perniciosissimo il permettere l'esistenza di questa cospirazione occulta e permanente accanto al governo pubblico e legale. Nessun amico dell'ordine, nessun uomo di governo può approvare così fatte associazioni. »

Queste massime di un codino, citate opportunamente da un giornale a proposito dei Circoli Barsanti, fanno certamente un grande contrasto con quelle professate dal Cairoli nel suo discorso di Pavia, e praticate dal suo degno compagno, il Zanardelli.

Volete ora sapere o lettori chi è il codino che professava le massime da noi sopra citate e virgolate?

È il codino-repubblicano **Giorgio Washington**, l'eroe fondatore dell'indipendenza e della libertà americana.

Siccome dagli effetti si risale alle cause, si deve argomentare che i saggi principii di Washington abbiano contribuito alla grandezza della sua patria. Se è lecito paragonare i minimi coi grandi, a che cosa contribuiranno i principii così opposti degli uomini, che oggi governano l'Italia?

Washington scriveva cento anni fa, e ciò ch'egli disse fu sempre dopo d'allora proclamato dalle cattedre. Ma l'esempio di quanto accade ci prova che sui banchi delle scuole si apprende una cosa, e nella pratica della vita se ne fa un'altra.

Non vi è più sfacciata menzogna di quella che: la storia sia maestra della vita.

— Bisogna avvertirla subito.

— Sì, rispose il padre Bonaventura col suo risolino consueto, perchè si faccia bella della scoperta e guasti le uova nel paniere! Io, con sua licenza, signor marchese, non penso che s'abbia a far ciò.

— Che altro dunque?

— Tal cosa che salvi la società dai criminosi disegni dei rivoluzionari e torni nel medesimo tempo profittevole alla parte nostra. Però m'è venuto in mente di mandar la nuova al governo di Francia, il quale già comanda a Torino come in casa sua. L'imperatore sarà grato ai cattolici dell'avvertimento ch'essi gli danno, e il governo di Torino avvertito da Parigi delle congiure che si tramano sotto i suoi occhi, si chiarirà ancora una volta potente a frenare i rivoltosi, poichè non si commette in nostra balla. Ella ha detto una profonda verità, signor marchese, dando a questo governo il nome di ecclietico. Ora crede ella che il suo ecclietismo possa durare più a lungo, dopo che vengano in chiaro questi maneggi dei mazziniani? L'Europa minacciata da così sfatte macchieggiazioni continue, richiederà a questo governo una miglior guarentigia pel futuro, ed esso non potrà darla se non mutando il registro. Allora, signor marchese, verrà il nostro giorno, o, per ragionare più dirittamente verrà il suo; imperocchè ella non è uomo da tenersi in disparte, dove occorra una mano ferma al timone dello Stato.

— No, certo; ma altri c'era per me, il quale sa tutto a menadito e viene a darmene ragguaglio.

— Davvero? Ella è un uomo prezioso, padre Bonaventura.

— Eh, fo quel che posso. Ma torniamo ai nostri polli. Costoro hanno lavorato alla cheta; hanno tirato armi in buon dato entro le mura; si sono ordinati a drappelli, con incarichi particolari: preparano una spedizione sul Napoletano e in Toscana...

— E la Questura?

— E la Questura non sa nulla, proprio nulla.

Una lettera dell'on. Lanza

(Dalla Gazzetta d'Italia)

Intanto che l'on. presidente del Consiglio sta sgomitando il suo discorso agli elettori di Pavia per dimostrare che in Italia tutto cammina per lo meglio nel migliorare dei mondi possibili, dedichiamo anche noi agli italiani un monito di un altro presidente del Consiglio, dell'on. Lanza, che col famoso connubio del 53, con 40 anni di vita politica spesa per fare l'Italia, e col doppio trasporto della capitale, da Torino a Firenze, da Firenze a Roma, ha qualche titolo anche egli a far sentire il grido di dolore, che manda la nazione in questi momenti.

L'on. Lanza, che destinò, come è noto a tutti, il frutto dei suoi stipendi successivi di ministro ad un'opera pia di Casale, non è un malcontento volgare: è uno dei più severi ed onesti caratteri, che onorino il partito liberale in Italia.

Possa l'Italia sana, ascoltare il grido dell'allarme, che emana da una coscienza che non ha macchie. L'onorevole Lanza non fu mai uomo di destra, ma di centro.

Egli non è sistematicamente avverso alla sinistra. La sua affinità coi progressisti è sembrata tanta e tale al professore Sbarbaro, da proporgli niente meno che un secondo connubio col Cairoli!

Ed ecco come il Lanza ha risposto allo Sbarbaro:

Roncabatta, presso Casale, 24 sett.

EGREGIO PROFESSORE,

Prima della cortese sua lettera avevo già ricevuto il giornale *La Patria* dove Ella con parole troppo lusinghiere fa l'encomio della povera mia persona assai più di quanto io possa meritare.

Le sono pertanto grato della generosa difesa che assume di me, contro

— Bisogna avvertirla subito.

— Sì, rispose il padre Bonaventura col suo risolino consueto, perchè si faccia bella della scoperta e guasti le uova nel paniere! Io, con sua licenza, signor marchese, non penso che s'abbia a far ciò.

— Che altro dunque?

— Tal cosa che salvi la società dai criminosi disegni dei rivoluzionari e torni nel medesimo tempo profittevole alla parte nostra. Però m'è venuto in mente di mandar la nuova al governo di Francia, il quale già comanda a Torino come in casa sua. L'imperatore sarà grato ai cattolici dell'avvertimento ch'essi gli danno, e il governo di Torino avvertito da Parigi delle congiure che si tramano sotto i suoi occhi, si chiarirà ancora una volta potente a frenare i rivoltosi, poichè non si commette in nostra balla. Ella ha detto una profonda verità, signor marchese, dando a questo governo il nome di ecclietico. Ora crede ella che il suo ecclietismo possa durare più a lungo, dopo che vengano in chiaro questi maneggi dei mazziniani? L'Europa minacciata da così sfatte macchieggiazioni continue, richiederà a questo governo una miglior guarentigia pel futuro, ed esso non potrà darla se non mutando il registro. Allora, signor marchese, verrà il nostro giorno, o, per ragionare più dirittamente verrà il suo; imperocchè ella non è uomo da tenersi in disparte, dove occorra una mano ferma al timone dello Stato.

— No, certo; ma altri c'era per me, il quale sa tutto a menadito e viene a darmene ragguaglio.

— Davvero? Ella è un uomo prezioso, padre Bonaventura.

— Eh, fo quel che posso. Ma torniamo ai nostri polli. Costoro hanno lavorato alla cheta; hanno tirato armi in buon dato entro le mura; si sono ordinati a drappelli, con incarichi particolari: preparano una spedizione sul Napoletano e in Toscana...

— E la Questura?

— E la Questura non sa nulla, proprio nulla.

(Continua)

la perseveranza e della sua benevolenza. Ella mi ricorda il connubio del 1853. Non solo vi presi parte, ma entrai nel ministero Cavour appunto in seguito a quell'atto, e vi rimasi sino alla pace di Villafranca.

La presenza dei capi del centro sinistro di allora in quel ministero infuò più di quello che si crede a dare alla politica del Piemonte un indirizzo liberale italiano.

Ma ciò non mi dà alcun fastidio. L'Italia esiste e basta. Spariscono pure gli astori; sieno anche sconosciuti e vilipesi, poco monta, purchè si sappia almeno conservare l'edificio. Pur troppo si vedono già apparire tali scrofolature da dare pensiero a chi vi sta dentro.

Il popolo italiano pare che non se ne avveda, e che non se ne inquieti, come se non fosse questione della propria casa e della propria vita.

Dio voglia che non aspetti a gettare il grido d'allarme quando si sentirà lo scroscio della rovina!

Ella spera di trovare un sicuro riparo in un nuovo connubio. Dio lo volesse! Ma, a dirle il vero, io non ne scorgo gli elementi vitali. Per plasmare i partiti si richiedono forti convinzioni, che pur troppo mancano, e spiccate linee di demarcazione nei principi, che neppure esistono. Il regime costituzionale non è fecondo di buoni frutti se non vi è lotta seria di principi fra i partiti. Altrimenti s'ubentrano le gare personali, gli interessi locali, l'ambizione dell'egoismo. Di qui le chiosole, le consorterie e le coalizioni, che pullulano come i funghi, indizio di corruzione.

La generazione attuale, formata come è nella sua origine e nell'educazione avuta, promette poco di buono. Bisogna volgere le nostre speranze a quelle che succederanno.

La falange, che ha fatto l'Italia, è in gran parte sparita; i pochi che rimangono ancora o vivono appartati per disgusto e stanchezza, o sono fatti impotenti al bene, perchè sopraffatti dalla turba avida a cacciarsi avanti. Tale è, a mio avviso, la presente situazione.

R. MARINA

Leggiamo nell'Avvenire: «Sappiamo che l'on. di Brocchetti ministro della Marina, vista la incertezza nella quale si dibattono le principali Nazioni marittime intorno alla scelta del tipo delle navi da guerra a costruirsi, e vista dipoi la necessità di provvedere per tempo la nostra Marina di un materiale combattente da potervi contare al tempo del bisogno, avrebbe dato al Consiglio Superiore di Marina l'incarico di studiare così importante questione, e di riferirne l'avviso.

Come ad ognuno è noto, la questione di cui si tratta è tra le più importanti del Regno, e più specialmente in questi momenti, perchè se da un lato tanto differiscono tra loro le idee degli uomini i più competenti, vanno però tutti d'accordo nell'affermare come in siffatto argomento, sia il più saggio colui che consiglia di procedere nella costruzione di bastimenti colla massima prudenza, fino almeno che la esperienza non dirà anche una parola che valga a giustificare di fronte al paese, che trovasi un poco impressionato, la via che si dovrà tenere.

Noi non dissimuliamo che il desiderio nostro, di vedere una Marina bene armata, sorpassa in alcuni casi i limiti del possibile, e si vorrebbe vederla assediata dall'oggi al domani. Ma quando si riflette che una nave da guerra costa sino a 20 ed anche più milioni, il pensiero che poi non possa rispondere alle aspettative nostre, l'è cosa che ci agghiaccia. E volgendo allora uno sguardo nei poveri contribuenti, e nei forniscio col proprio sangue i mezzi per costruirla, si comprende pur noi la necessità di andare a rilente, persuasi che l'adagio del chi va sano colui che va piano, sia il vero da preferirsi.

È a notarsi che l'ottimo ministro di Brocchetti, onde dare alla cosa, quella solennità che il questo merita, avrebbe rinforzato quell'Alto Consesso con altri 11 uomini pur competentissimi, tra i quali siamo lieti di annoverare i due ammiragli di Saint Bon e Ferdinando Acton testè Segretario Generale, dalla valentia dei quali attende molto la nostra Marina militare.

Noi terminiamo con un plauso all'onor. ministro della Marina che così bene ha compreso la posizione, e con saggio consiglio ha disposto pel meglio del nostro Paese, e confidiamo quindi nel più volte detto Consiglio Superiore che bene immedesimandosi dello stato nostro economico, studi bene la questione, e veda se non sarebbe il caso d'imitare l'Inghilterra da dove pare che parta la idea da tutte le altre nazioni accettata di andare adagio in genere di corazzate.

INDUSTRIA LANIERA

La Presidenza dell'Associazione laniera italiana ha indirizzato la seguente lettera all'on. Ministro delle finanze:

Biella, 6 ottobre 1878.

ECCellenza,

Dai varii centri lanieri d'Italia giungono a questa Presidenza continue lagnanze per gli eccessivi aumenti portati dai signori agenti delle tasse sulla imposta fabbricata.

Ella, signor Ministro, saprà in qual marasma da noi si trovi oggi l'industria della lana. I lanifici del Biellese sono in piena crisi, in parte chiusi, in parte ridotti, e la restanza dei tessuti è imponente. I lanifici del Casentino, del Liri, dal Salernitano vanno smettendo; parecchie fabbriche si vanno offrendo, né si trova ad affittarle.

Ond'è che dinanzi a sì difficile situazione questa Presidenza si trova in dovere di richiamare l'attenzione della E. V. sul grido di dolore, che l'industria manda contro fatti che non potrebbero ripetersi in circostanze più sfavorevoli.

Giova intanto notare come la nostra Associazione rappresenti un troppo alto interesse collettivo, perchè si faccia questione di pagare più o meno, ma bensì di pagare tutto quello, e solo quello, che si deve, e di difendere coll'interesse supremo, — non mai trascurabile anche se non valutabile a danaro, — della giustizia, l'interesse altrettanto alto e nazionale, non di noi industriali, ma dell'industria.

Noi ci lusinghiamo di ottenere dalla somma cortesia dell'E. V., e dall'amore ch'ella porta per l'industria, un gentile riscontro al presente foglio, e noi l'assicuriamo della nostra più devota osservanza.

Il Vice-Pres. S. VERCELLONE Il Segretario, L. BOZZALLA (Eco dell'Industria)

NOTIZIE ITALIANE

FIRRENZE, 16. — Il falegname Giuseppe Ravenni mentre lunedì sera passava per piazza degli Strozzi venne proditoriamente ferito di coltello al costato da persona a lui ignota, che appena commesso il delitto si dava alla fuga. Il Ravenni fu raccolto quasi morente e associato all'ospedale di San Giovanni di Dio.

Nello stesso giorno le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono certo Monsani, abitante in via S. Nicolò, che presso il Ponte alle Grazie aveva replicatamente ferito a colpi di coltello un tale, con cui aveva questionato per ragioni di interesse. (Gazzetta d'Italia)

FAENZA, 14. — Scrivono al Ravennate: È accaduto ieri sera in Borgo Urbecco un assai brutto fatto che ha vivamente impressionato la nostra cittadinanza.

Dieci o dodici operai, dopo aver gozzovigliato assieme per parecchie ore, sono venuti a contesa fra loro per questioni politiche. Dalle parole sono passati presto ai fatti e nella lotta non le sole armi naturali sono state messe in opera, poichè tre di loro, feriti mortalmente con armi insidiose da taglio, giacciono ora al vicino ospedale. Degli illusi, quattro vennero arrestati in flagrante, gli altri sono latitanti e l'autorità li ricerca attivamente.

LUGO, 14. — Scrivono allo stesso giornale: Ieri l'altro sera due sconosciuti invasero la casa del contadino D. B. nel territorio di Lugo. L'uno era armato di schioppo, l'altro di un istrumento che il D. B. non ha saputo definire. Penetrarono nell'abitazione da una finestra aperta della cascina che mette nella stalla, la quale poi è in comunicazione colla casa. Salirono nella camera da letto del D. B., che dormiva saporitamente, e minacciandolo nella vita, riuscirono a farsi consegnare 250 lire.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 12. — Secondo il Tagblatt il cancelliere avrebbe intenzione di fare un'inchiesta sullo stato degli operai tedeschi, alla quale parteciperebbero pure alcuni operai, per acquistare una base solida per giudicare la questione e vedere se fosse possibile che lo Stato migliorasse la sorte degli operai.

— La Kreuzzeitung scrive: Se il capo dell'ammiraglio chiederà la sua dimissione, non dipende dal corso della faccenda Werner, ma dallo sviluppo che prenderanno le questioni relative al Grosser Kurfurst: In ogni caso la sua posizione per molte ragioni è divenuta assai difficile ed il contegno della Koelnische Zeitung e di tutti i giornali liberali mostra che l'opinione pubblica è tutta contro di lui.

RUSSIA, 11. — I fogli russi annunziano che il Congresso progettato da lungo tempo per introdurre misure e pesi eguali nei diversi Stati, si riunirà l'anno venturo a Pietroburgo e discuterà pure l'applicazione del calendario gregoriano alla Russia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — La Budapest Correspondenz annunzia che il gabinetto Tisza si presenterà dinanzi al Parlamento e dipenderà dal voto di esso se il ministero sarà ricostruito o se ne sarà creato un nuovo. Da qui alla riunione delle Delegazioni bisogna che sia presa una deliberazione definitiva. Per medesimi motivi è urgente che sia presa pure una decisione relativa alla crisi austriaca e si senta il bisogno che sia formato un gabinetto veramente parlamentare. V'è speranza che riesca al barone de Pretis conservando un secondo portafoglio di formare un nuovo gabinetto che sarebbe diretto da Chlumetzky e nel quale il barone Pillersdorff assumerebbe il portafoglio del commercio.

— Il club nazionale della Dieta croata ha votato le otto prime alinee dell'indirizzo. Secondo un dispaccio da Zagabria alla Neue Freie Presse non è più dubbia l'accettazione dell'indirizzo.

MONTENEGRO, 10. — Il Pester Lloyd ha da Cetinje: Il principe Nikita, con nota trasmessa ai rappresentanti delle potenze residenti nel Montenegro, ha fatto conoscere la decisione da lui presa di non attendere altro che fino al 13 corrente la resa di Spuz e Podgorizza e quindi di incominciare l'azione militare. L'inoltrata stagione spinge il Montenegro a questo passo che avrebbe evitato volentieri nell'interesse della pace.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 ottobre contiene:

R. decreto, 26 settembre, che dal fondo per le Spese imprevedute del bilancio della spesa del Tesoro autorizza una prelevazione di lire 35,000 per sussidi a vedove ed a famiglie d'impiegati dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

R. decreto, 26 settembre, che dal fondo come sopra autorizza la prelevazione di lire 250,000 da portarsi in aumento al capitolo n° 168: «Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati» del bilancio del Ministero delle finanze.

R. decreto, 26 settembre, che dal fondo come sopra autorizza una prelevazione di lire 200,000 da portarsi in aumento al capitolo 18: «Materiale e stabilimento d'artiglieria» del bilancio del Ministero della guerra.

R. decreto, 26 settembre, che dal fondo come sopra autorizza la prelevazione di lire 60,000 da portarsi in aumento al capitolo n° 25: «Rimborso per trasferite ed incarichi speciali» del bilancio del Ministero della guerra.

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e fra le altre le seguenti:

A grand'Ufficiale: Tabarrini comm. Marco, consigliere di Stato, senatore del Regno; Varè comm. Giovanni Battista, deputato; Serpieri comm. avv. Achille, prefetto a riposo.

R. decreto, 27 settembre, che approva il ruolo organico del personale della Scuola di medicina veterinaria della R. Università di Modena.

R. decreto, 27 settembre, che determina gli assegnamenti da accordarsi al personale della R. Marina in viaggio od in missione per motivi di servizio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Concorsi a beneficenza. — Per maggiore pubblicità ricordiamo a chi possa avervi interesse che colla fine del mese di ottobre si chiudono i seguenti concorsi aperti presso la Congregazione di carità, e cioè:

il concorso alle grazie dotati dipendenti dalla Commissaria Fontaniva e da altre benefiche disposizioni;

il concorso dipendente dal testamento del fu Arnoldo Marini per un sussidio di lire 156.81 a favore di un giovane onesto della città di Padova per aprire un piccolo negozio ad officina e

quello procedente dalla fondazione della fu Maria Sottovia vedova Campi per tre concessioni di abitazione gratuita a favore di povere vedove con figli ed anche senza, appartenenti a buone famiglie decadute, di buona condotta e residenti in Padova da tre anni almeno.

Reputiamo inutile il riportare qui gli estremi occorrenti per vari concorsi, essendo tuttora esposti i pubblici avvisi relativi.

La Congregazione di carità avverte i signori prestina che essendo stato deliberato di far in questo mese una distribuzione straordinaria di pane sui civanzi della Commissaria Varese, saranno rilasciati i soliti buoni che verranno pagati coi metodi in uso per le distribuzioni di Pasqua e Natale.

Ginnastica. — Per abbondanza di materia dobbiamo rimettere a domani la relazione sulla festa di chiusura, ch'ebbe luogo ieri, 16, del primo corso magistrale di ginnastica.

Esame di concorso. — Il ministero della guerra ha determinato di aprire un esame di concorso per la nomina di sotto farmacisti aggiunti nel corpo Farmaceutico militare, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Tale esame avrà luogo presso la farmacia centrale militare di Torino, per opera di una commissione all'uopo nominata, e principierà il 15 febbraio 1879.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al ministero della guerra, la propria domanda non più tardi del 1° gennaio 1879 e per mezzo del comandante del distretto militare nella cui giurisdizione hanno domicilio.

La domanda sarà stesa su foglio di carta bollata da lire 1, e dovrà indicare il casato, il nome, la filiazione, la patria, la condizione di regnicolo, lo stato civile del concorrente ed essere corredata dai seguenti documenti.

a) Atto di nascita, d'onde risulti che l'aspirante abbia al 1° gennaio 1879, compiuto il 21 anno d'età e non abbia oltrepassato il 28.

b) Diploma originale (non copia ancorchè autentica), di facoltà di libero esercizio in farmacia, conseguito in una delle università del regno.

c) Certificato di penali, attestato dalla cancelleria del tribunale, nella cui giurisdizione nacque il concorrente.

d) Certificato di buona condotta.

e) Ritratto fotografico.

Saranno ammessi oltre gli esenti nella leva coloro che si trovano in congedo illimitato.

Gli aspiranti saranno sottoposti a visita sanitaria affine di accertare la idoneità fisica.

L'esame si comporrà di una prova verbale della durata di un'ora e di altra in iscritto sopra le materie specificate nel seguente programma; quest'ultima potrà durare sette ore.

Esame verbale Chimica generale. Chimica farmaceutica. Botanica. Materia medica. Tossicologia. Mineralogia. Elementi di fisica.

Esame teorico-pratico in iscritto. Analisi qualitativa di un sale in forma di soluzione o di polvere; descrizione particolareggiata del processo seguito, caratteri organolettici, fisici, chimici del sale; sue reazioni, incompatibilità con altre sostanze e applicazioni; suoi antidoti nel caso sia un veleno.

Nuove pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto dalle mani gentili della signora Carlotta Novello vedova Ronzoni l'opuscolo: Della vita e delle opere di Pietro d'Abano, Memoria dell'illustre e compianto professore CIRILLO RONZONI. Il discorso venne pubblicato in una

bellissima edizione dall'Accademia dei Lincei d'intelligenza colla vedova, a cui resta sempre la proprietà del manoscritto ed il diritto di disporre degli esemplari della Memoria, che non è in vendita.

Di questa importante pubblicazione ci occuperemo quanto prima.

Società degli ingegneri ed architetti. — Riportiamo con piacere dall'Indipendente di Trieste del 16 le seguenti notizie intorno ad un nostro egregio concittadino ed amico: «Abbiamo assistito ieri sera alla lettura che l'egregio giovane ing. Federico Angeli tenne sull'interessantissimo Questo di approvvigionamento d'acqua alla città di Trieste.

La elegante sala sociale era popolatissima. Oltre ai soci del giovane e prospero sodalizio, notammo parecchi invitati, tra cui il magnifico signor Polestà e parecchi consiglieri comunali.

Con parola facile e soda erudizione l'ing. Angeli tessè la storia delle varie fasi subite da questa questione che interessa tanto vitalmente la nostra diletta città. Tocchè dei diversi progetti, messi in campo e tramontati e più lungamente e con molto amore fermossi a discutere su quello delle acque del Recca, dimostrandone nel modo più evidente la prevalenza, sia dal lato tecnico e finanziario, sia da quello dell'economia e dell'igiene, e confutando con vigoria di argomentazioni le varie obiezioni mosse a questo progetto.

Non è qui il posto di tentare un'analisi degli argomenti che l'egregio oratore svolse e chiari con molta versatilità tecnica, con singolare e positiva evidenza. Il discorso verrà quanto prima dato alle stampe, per cura della Società stessa.

Noi ci limiteremo a constatare, con rapido laconismo di cronisti, che la tesi proposta dall'egregio oratore venne trattata nel modo più esauriente, e che i convenuti espressero la loro soddisfazione con generali battimani.

Funerali. — Ieri alle ore 4 pomeridiane ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto Quintino Camillo consigliere e suonatore della Banda civile l'Unione, e socio della Società Danzetti.

Precedeva il feretro la Banda cittadina volendo i suoi colleghi componenti la Banda Unione essi stessi portare la bara che conteneva la salma del povero estinto.

Seguivano poi i maestri delle due Società con le presidenze e soci, oltre un grande stuolo d'amici con torcie. Alla Porta Savonarola dal signor Marco Roncali venne letto un breve discorso che commosse tutti gli astanti.

Un disastro a Londra. — Così riassume la Gazzetta d'Italia dal Times i particolari sul fatto orribile avvenuto la sera dell'11 corrente a Londra in una sala di concerti:

«La sala è capace di contenere circa tre mille persone, e la sera del disastro era molto affollata specialmente di ragazzi e fanciulle. Il prezzo d'ingresso era modico assai. 20 minuti dopo le otto, un sussurro in un canto della sala produsse un po' di confusione e fra la gente che disputava s'udì una voce gridare «al fuoco». La scena che seguì fu orribile. Senza riflettere un minuto, l'uditorio si alzò in massa precipitandosi verso le porte della sala. V'è chi dice che le persone fossero quattro o cinquecento, ma questa è forse un'esagerazione. L'uditorio era accorso per assistere alla prima rappresentazione, perchè ne avevano generalmente luogo due nel corso della serata; la prima durava fino alle 9 ed allora incominciava l'altra. All'ingresso principale v'era un tramezzo che divideva la gente che prendendo i biglietti doveva dirigersi da un lato o dall'altro della sala, e fu quello il punto ove risultarono più fatali le conseguenze del falso allarme. La gente si precipitò per le scale alla rinfusa, e trovando nel tramezzo un ostacolo alla sua corsa furiosa, molte persone furono travolte al suolo, caddero le une addosso alle altre e non formarono più ben presto che un ammasso di disgraziati che lottavano colla morte.

La folla che veniva dietro continuava a spingere, e fu evidente che ai caduti sarebbe riuscito difficilmente di non rimaner soffocati. Infatti 37 ne rimasero morti sul colpo e molti altri furono gravemente feriti e malconci. La mortalità sarebbe stata probabilmente molto maggiore se non fossero giunte in tempo le guardie di polizia, le quali con molta energia e pron-

tezza si adoperarono a trar fuori le persone cadute, le misero in carrozza e le condussero all'ospedale. Un constabile racconta di aver udito un quarto d'ora dopo le otto, un fischio di un suo compagno che era di guardia alla sala del Colosseo; si recò là immediatamente e trovò il compagno che faceva sforzi inauditi per strappare dalla folla accalcata le donne ed i fanciulli. Il constabile, visto che era impossibile salvarli da quel piglia piglia se non si rompeva il tramezzo, si procurò un'ascia e lo mandò in pezzi.

Il lavoro però fu delicato, perchè si correva il rischio di far danno nel buttar giù le assi del tramezzo alla gente che era dietro pigiata contro di esso, ma la cosa riuscì, e fu in tal modo dato sfogo alla folla riunita in fondo alle scale. L'ufficiale constabile fu pure assistito da altre guardie che riuscirono a trattenere la folla per le scale finchè non fu tolto l'ingombro dei morti e dei feriti. All'Infermeria Reale furono trasportati 33 morti, fra i quali due sole donne, tre ragazzi e il resto uomini sani e robusti appartenenti alla classe operaia. Gli altri quattro morti furono portati allo spedale di Settentrione.

Al primo allarme la brigata del fuoco corse sul luogo, insieme alla brigata di salvataggio; quantunque non vi fosse da spegnere incendi, furono utilissime per il trasporto dei feriti e dei morti. Si assicura che al primo grido di allarme uditosi nella sala di musica, il direttore sig. Goodmann, si precipitasse verso l'ingresso gridando alla folla di star ferma; ma la sua voce non fu ascoltata, non riuscì a calmare l'eccitamento degli animi. Non vi fu il menomo fondamento che si fosse sviluppato il fuoco; chi lo disse lo fece per malizia o forse anche per sciocchezza. Il direttore ha promesso una ricompensa di 20 lire sterline a chi gli fa sapere chi fu il colpevole.»

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — La Compagnia condotta da Giacomo Brizzi, e diretta dal celebre attore Ernesto Rossi, annunzia che dal 1° all'8 prossimo venturo novembre darà quattro rappresentazioni fra le migliori del suo repertorio.

La pagheremo in due, nuova commedia in due atti di Gherardi Del Testa, ebbe a Milano, colla compagnia Bellotti N. 2, un successo di noia e di sbadigli.

Siamo sempre in casa Palchetti, nel solito ambiente, coi soliti tipi; qui una vecchia zitella che va in cerca d'un marito giovane puerbessia, ed una vedovella che fa altrettanto; di due giovanotti scappati pieni di debiti e di disinvoltura che si scambiano i nomi e s'incrociano nel far la corte alla vedovella. Da qui gli equivoci, da qui la commedia, o a dir meglio, la farsa condita d'un vecchio creditore e d'un capitano Filiberto in ritiro per scioglimento di corpo.

Ecco come il Bersagliere rende conto della rappresentazione del Marriage de Figaro al Valle di Roma:

Il matrimonio di Figaro, commedia di Beaumarchais, riportato ieri sera al Valle uno di quei successi che è più facile immaginare che ridere. Il pubblico non troppo numeroso si era portato in teatro, forse poco contento della scelta fatta dalla signora Zerri-Grassi per la sua beneficiata.

Si pensava che una commedia scritta da più che cento anni, non avrebbe potuto soddisfare le esigenze del pubblico dell'oggi. Mai pubblico teatrale cadde nel più completo e felice disinganno. Man mano che la commedia avanzava, gaia, spigliata, festosa, fosforescente, il pubblico era trascinato ad applaudirla in mezzo al più schietto buon umore, alle più matte risate. A un certo punto la commedia si è intrigata talmente per via di incidenti d'una comicità sorprendente, che l'uditorio, montato al più caldo entusiasmo, non ha avuto più freno ed ha unanimemente applaudito alla commedia bellissima, ai bravissimi attori.

Una sola la domanda che tutti si facevano in teatro: com'è che così grande capolavoro dell'arte è stato per tanti anni negletto? Onore al cav. Luigi Monti, che con il suo squisito buongusto artistico, con la sua bella intelligenza, ha saputo far ri-

vivere un lavoro che resiste tuttavia regeto, robusto, imponente all'urto del secolo.

Alla fine della commedia uno scoppio fragoroso d'applausi ha salutato la compagnia, e tutti quanti erano in teatro hanno chiesto la replica dello stupendo lavoro, il quale, crediamo, sarà accolto dal pubblico, per parecchie sere, con lo stesso entusiasmo.

Domani andrà in scena al Gerbino di Torino un nuovo lavoro di R. Castelvecchio intitolato *Omero*. Dio mel perdoni! Ma che diavolo si può fare e dire intorno a *Omero*? Basta! Vedremo!

ITALO.

BULLETTINO COMMERCIALE
 VENEZIA, 16. — Rend. it. 78.35 78.45.
 I 20 franchi 22.03 22.04.
 MILANO, 16. — Rend. it. 80.50.
 I 20 franchi 22.07 22.08.
 Sete. Mercato fiacco.
 LIONE, 15. Sete. Affari limitati.

ULTIME NOTIZIE

UN'ASSENZA NOTATA

Fu assai notato che al discorso Cairoli non intervenne il Depretis, benché Presidente del Consiglio Provinciale di Pavia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che in seguito alle persistenti assicurazioni date al governo francese, di un trattato anglo-turco per il protettorato dell'Egitto, il governo della Repubblica ha stimato opportuno preparare una dimostrazione navale sulle acque del Mediterraneo.

L'attività nei porti della Francia è straordinaria. La squadra sarà composta delle seguenti navi:

- Colbert, 14 cannoni e 720 uomini;
 - Richelieu, 12 cannoni e 770 uomini;
 - Friedland, 16 cannoni e 700 uomini;
 - Suffren, 18 cannoni e 700 uomini;
 - Magnanime, 12 cannoni e 620 uomini;
 - Surveillante, 16 cannoni e 575 uomini;
 - Savoie, 13 cannoni e 575 uomini;
 - Provence, 12 cannoni e 570 uomini;
 - Héroïne, 14 cannoni e 570 uomini;
 - Infernal, 16 cannoni e 210 uomini.
- Quando prima saranno allestite dieci corazzate e altre navi minori.

Lo stesso giornale scrive:

Contrariamente a quanto fu asserito, la divergenza fra l'Inghilterra e la Francia intorno alla questione dell'Egitto non è punto risolta.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

«Il capitano di vascello Racchia fu nominato comandante del Corpo Reale Equipaggi; egli assumerà la sua nuova importantissima carica il 1° novembre prossimo.»

Abbiamo i seguenti dispacci:

- Cagliari, 16.*
La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. La salute è ottima.
- Torino, 16.*
Il principe Amedeo è partito per Parigi.

La Stampa e il Discorso Cairoli.

Abbiamo già i primi giudizi, o almeno le prime impressioni dei giornali sul discorso Cairoli.

Il *Tempo* di Venezia dice:

«Senza aver il testo del discorso non possiamo discuterne i particolari. Ma ci sembra che in generale l'Italia debba chiamarsene soddisfatta.»

Ne dubitiamo.

La *Venezia* per contrario:

«Crediamo che difficilmente si potesse architettare una maggior mole di errori, di incongruenze, di contraddizioni, di ingenuità, di teorie le più sonoramente babeliche e demagogiche, di quella che costituisce il Discorso Mosaico dell'on. Presidente del Consiglio.»

È un accordo come quello delle campane rotte.

La *Gazzetta di Venezia* sta sul riserbo, e scrive:

«L'inclusione nel programma ministeriale di tutte le aspirazioni attuali nella sfera della legalità, o dice troppo, o dice nulla. Essa giustificherebbe adunque il grande riserbo, col quale quel programma dev'essere accolto.»

Il *Secolo* loda l'indirizzo della politica interna indicato nel discorso,

ma dice che quanto al resto vi ha trovato «alcune cose buone ma sbagliate, altre meno buone e altre infine, che gli parvero manchevoli di precisione.»

L'*Arena* dice:

«Nemmeno la passione politica è

riuscita ad infondere delle scintille in questo enorme ammasso di parole.»

Un corrispondente del *Corriere della sera* di Milano, intervenuto al discorso, riferisce:

«Insomma, il discorso di ieri spinge il Ministero all'estremo confine della Sinistra monarchica. E poiché le sue idee son tali da piacere specialmente ai repubblicani, l'on. Cairoli ha fatto loro un caloroso appello.»

Combatteremo insieme le battaglie dell'indipendenza, disse, torniamo a combattere insieme oggi. Ed i repubblicani, co' loro applausi, risposero che il patto era accettato.»

Il *Giornale di Vicenza* dice: «Il discorso dell'on. Cairoli sarebbe atto a gettare grande inquietudine nel paese.»

Per fortuna, un Ministero che viene innanzi con quel programma non può vivere, in Italia, tre mesi.»

R OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

17 ottobre
 Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 25
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 52
 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	757.6	757.9	759.7
Term. centig.	+14.2	+15.5	+12.4
Tens. del vapore acq. . .	10.84	11.14	10.21
Umidità relat.	90	85	95
Dir. del vento .	NW	NN	NE
Vel. chil. oraria del vento . . .	1	11	1
Stato del cielo .	nuvol.	nuvol.	quasi sereno

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16
 Temperatura massima — +16.8
 » minima — +11.0

ACQUA CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 ant. alle 9 p. del 15 — m. 0,1

CORRIERE DELLA SERA
 17 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 ottobre
 Il discorso dell'on. Cairoli, del quale i giornali pubblicano, stamani, un riassunto telegrafico abbastanza esteso, mi pare, dal giudizio che su un riassunto può darsi, una esposizione universale di buone intenzioni, delle quali, del resto, nessuno poteva dubitare.

L'on. presidente del Consiglio ha annunciato una serie di riforme politiche ed amministrative, ma quest'annuncio commuoverà poco la pubblica opinione, imperocché non fu mai per scarsità di promesse che i programmi ministeriali si distinsero.

Le promesse, anzi, furono sempre soverchie e ad esse male corrisposero i fatti.

Chi non ricorda quell'arsenale di pompose riforme e di magalioquenti promesse che fu il programma di Stradella, la cui citazione solleva ora nella Camera l'ilarità più vivace sul labbro di coloro che quel programma hanno adottato come bandiera a coprir la merce delle proprie politiche abnegazioni?

Il discorso dell'on. Cairoli dovrà essere esaminato quando ne avremo sott'occhio il testo ufficiale, ma potendosi dare un imparziale e sereno giudizio in un semplice riassunto.

Si può, però, fin d'ora ritenere che i principi della politica interna, inevitabilmente conducenti alla rovina delle istituzioni, e che le norme della amministrazione finanziaria, senza fallo destinate a sconvolgere i bilanci e più tardi l'esercito, continueranno ad esser regole di condotta pel ministero Cairoli.

Il presidente del Consiglio crede che lo Statuto debba continuare ad interpretarsi come nessuna Costituzione fu mai interpretata, in guisa cioè, da lasciar piena libertà a coloro che la distruzione della monarchia e delle istituzioni proclamano esser dogma fondamentale della propria azione politica.

La difesa che l'on. Cairoli ha fatto della politica internazionale del governo fu chiara ed era concertata col conte Corti.

Essa solleva, indubbiamente, opposizioni nella frazione della sinistra che si ispira ai rancori Crispiani.

L'on. Cairoli non ha risposto a molte delle accuse fondate che si lanciano contro il ministero e il partito della sinistra, e non ha detto una parola circa alla contraddizione fra i

meschini risultati dell'azione diplomatica, ministeriale, e le illusioni che il partito della sinistra ha sparso nel paese prima del Congresso.

L'illustre senatore Jacini dimostra nel suo pregevolissimo lavoro quanto quelle illusioni abbiano influito a pervertire l'opinione pubblica ed a produrre le lagnanze e il malcontento che scoppiarono in dimostrazioni politiche pericolose, dopo il Congresso.

L'on. Cairoli ha parlato della questione della tassa del macinato come si poteva prevedere che avrebbe discorso e relativamente alla cosiddetta ricostituzione dei partiti ha fatto dichiarazioni che pareranno a molti non troppo chiare e che saranno piuttosto nuove cagioni di equivoci, che fonti di luce nel caos parlamentare.

Si può prevedere che delle riforme promesse, una sola, forse, la elettorale, verrà discussa nella sessione imminente e la lotta nella Camera sarà vivissima, imperocché, se tutti quasi conoscono la necessità d'una riforma elettorale che sia in armonia colle mutate condizioni dei tempi e colle leggi tributarie, parecchi credono nocive certe innovazioni indubbiamente conducenti all'aumento della corruzione elettorale.

Nè molti sono nella Camera attuale i partigiani dello scrutinio di lista.

Sulla questione politico-ecclesiastica l'on. Cairoli ha sorvolato e si è limitato alle consuete dichiarazioni generali, non senza far intendere però che contro i nemici neri delle istituzioni il ministero farebbe quegli atti di coraggio, al caso, che non farebbe contro i nemici rossi.

Diversità di colori e soprattutto questione di popolarità!

Relativamente all'esercito l'on. Cairoli non ha detto quanto si doveva aspettare da lui in un momento come quello in cui ci troviamo e coi tentativi che apertamente si annunziano, diretti a rompere, se fosse possibile, il freno della militare disciplina. Nè egli ha detto abbastanza circa alle spese per l'esercito e per la marina in rapporto alla situazione finanziaria.

Ma, su questo delicatissimo punto sarà opportuno attendere il testo preciso e ufficiale del discorso.

Si può affermare che la presidenziale concione non è destinata a produrre grandi effetti: ch'è troppo enfatica in qualche punto inutile, poco chiara in parecchi punti importanti.

Nella politica oggi nessuna novità. Il gerente del giornale *la Capitale* ebbe ieri la condanna che si prevedeva, nella causa di diffamazione intentatagli dal principe Borghese. La sentenza fa di tre mesi di carceri e 300 lire di multa, non comprese le spese da liquidarsi in sede civile.

Il Papa riceverà oggi i pellegrini spagnuoli.

Scrivono da Ragusa all'*Indipendente* di Trieste:

Il giorno 10 corrente questo lazzeretto fu preda d'un incendio, che distrusse enormi quantità di foraggi e provvigioni ch'erano ammassate in esso.

Il danno subito dall'erario militare ammonta a 200 mila fiorini.

Un dispaccio da Belgrado segnala voci assai gravi dall'Albania, secondo cui i *nisam* passano a schierare sotto le bandiere della Lega albanese, la quale pienamente rigetta l'autorità del Sultano. In Scutari domina una tale agitazione, che giornalmente si attende lo scoppio d'una rivoluzione.

Il 30 ottobre il generale russo Tottleben giungerà a Pietroburgo per partecipare ad un gran consiglio di guerra. È progettato il concentramento d'un corpo di osservazione russo all'Oxo. Il comando di questo corpo sarà affidato al generale Skobeleff seniore.

La Porta ottomana ha telegraficamente richiesto il principe del Montenegro di sospendere ogni aggressione, avendo il Sultano già ordinato lo sgombero di Podgorizza.

TELEGRAMMI

Vienna, 15.

La riduzione dell'esercito d'occupazione ascenderà a circa 80 mila uomini, e trarrà seco un risparmio di 120 mila fiorini al giorno. L'imperatore continua a conferire coi capi parlamentari, per indurli a sentimenti conciliativi.

Andrassy è ripartito per la sua villa di Legnatura. Beust fu nominato ambasciatore a Parigi, ed il conte Karolyi lo surrogò a Londra.

L'Austria non risponderà alla nota turca, la quale fu già censurata dalle potenze.

La diplomazia austriaca sta per proporre che venga radunata una nuova conferenza europea, la quale dovrebbe avvisare ai mezzi atti a sollecitare la pratica esecuzione del trattato di Berlino.

In una lettera indirizzata a Rechauber, il principe Auersperg respinge indignato le supposte rivelazioni della *Vagespost*, le quali continuano a fare scandalo.

(*Indipend.*)
Vienna, 16.

Depretis venne incaricato di formare il nuovo gabinetto con elementi presi dal seno del Parlamento. Si suppone ch'egli adempirà questo incarico, rinnovando soltanto parzialmente l'attuale ministero. Intanto è partito alla volta di Pest, dove i ministri di entrambi le parti della monarchia tengono delle conferenze riguardanti il bilancio. Egli tornerà entro la settimana per effettuare la soluzione della crisi.

Sness venne chiamato a conferire coll'imperatore.

(*idem*)
Parigi, 16.

Ottanta espositori austriaci vennero insigniti dell'ordine della Legion d'onore.

(*idem*)
Costantinopoli, 16.

Osman pascià è partito improvvisamente per Sa'onicco.

Le truppe turche che bloccavano gli insorti di Rodope ritornano indietro, dopo che venne segnalato l'avanzarsi di nuovi corpi russi.

Tottleben rimpatria per conferire con lo Czar intorno alla formazione d'un esercito russo d'osservazione da inviarsi in Asia.

(*idem*)
Londra, 16.

L'Italia e la Francia, rispondendo alla nota circolare della Turchia declinarono l'invito d'intervenire contro l'Austria.

A regolare le cose dell'Egitto vennero nominati amministratori inglesi e francesi.

(*idem*)
Parigi, 16.

L'85° anniversario della morte sul patibolo della regina Maria Antonietta è stato celebrato oggi nella Cappella espiatoria in via d'Anjou, con accorrenza di molti notabili legitimisti.

(*Gazzetta Piemontese*)
Parigi, 16.

Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri, sotto la presidenza del marchese Mac-Mahon, il ministro degli affari esteri Waddington fece importanti rivelazioni relative agli affari d'Egitto.

Il Consiglio decise anche di mandare all'Agenzia Havas una nota ufficiale in cui verrà smentita la notizia data dal *Fanfulla* di una dimostrazione navale francese nel Mediterraneo.

(*idem*)
Vienna, 16.

L'imperatore ha ricevuto il ministro delle finanze De Pretis, e gli ha dato l'ordine di formare un gabinetto. Tuttavia credesi che non vi sarà un Ministero nuovo prima dell'apertura del Reichsrath.

DISPACCI DELLA NOTTE

(*Agenzia Stefani*)

VIENNA, 16 Ufficiale. — Il generale Reinlader annunzia, in data del 15 corrente che la pacificazione nella Kraina è quasi terminata.

Dopo i combattimenti del 6 e 7 corr. la resistenza degli insorti fu vinta.

Gli abitanti ritornano alle loro case e consegnano le armi.

Pochi insorti si trovano ancora nel forte di Kadusche che è circondato.

Le truppe sono ricevute dappertutto amichevolmente.

Il brigantaggio che continua ad esistere nella Kraina si estirperà col tempo.

COSTANTINOPOLI, 16. — Conformemente agli ordini della Porta, gli Albanesi consegnarono i territori al Montenegro ed alla Serbia.

VIENNA, 16. — La risposta dell'Austria alla Porta rimprovera di aver fatto gravi accuse senza informazioni sicure ed afferma che l'esercito austriaco agì con coscienza e con onore.

LONDRA, 16. — Il *Daily News* annunzia che il Vicerè delle Indie insiste perchè l'Emiro d'Afganistan venga a Peskawer.

MADRID, 16. — Il Governo ordinò che si allestiscano parecchie navi a Cartagena e Ferrol contro il Marocco.

VIENNA, 16. — Il *Freudentblatt* dice che la risposta dell'Austria ai reclami di Karataodori è pronta ad essere consegnata. La risposta, benché non contenga minacce come pretendesi, sarà senza dubbio concepita nei termini più precisi e categorici.

I giornali annunziano che Depretis fu incaricato soltanto ieri di formare il gabinetto.

VIENNA, 16. — La *Wiener Abendpost* pubblica la risposta di Andrassy del 14 corr. al dispaccio della Porta dell'8 corr.

Andrassy respinge sdegnosamente le accuse false ed inattese riguardo alle pretese crudeltà commesse dalle truppe, dimostra la convenienza di *Halfz Pascià* coi disordini nella Bosnia e nell'Erzegovina e deplora che la Porta non abbia chiesto prima schiarimenti all'Austria; constata che in nessun caso si diede il saccheggio, ma che invece le truppe arrestarono gli indigeni saccheggianti.

Andrassy fa il paragone dell'occupazione umana degli Austriaci colla occupazione crudele di Omar Pascià nel 1851 e 1852.

L'Austria avrebbe subito minori sacrifici se avesse innalzato la bandiera della liberazione degli austriaci invece d'innalzare quella del rispetto a tutte le confessioni.

L'occupazione è compiuta, secondo lo spirito del mandato europeo.

PARIGI, 16. — Il Kedivè aderì all'accordo anglo-francese riguardo ai ministeri delle finanze e dei lavori in Egitto.

Il Kedivè accettò pure la proposta della Francia, cioè che, se il Kedivè destituisce uno dei due ministri stranieri senza il beneplacito del governo interessato, lo stato delle cose esistenti avanti l'assodamento testè concluso, sarebbe subito ristabilito. Wilson e Blignieres s'imbarcarono il 24 corrente per Alessandria.

BUCARESTI, 15. — Le Camere furono chiuse con un messaggio del Principe che dice: La situazione della Rumania in faccia alle grandi potenze è regolata dall'Europa che terrà conto dei nostri sacrifici nell'interesse del mondo. Il Principe ringrazia le Camere per le decisioni prese, che il governo eseguirà secondo i modi costituzionali.

ULTIMI DISPACCI

(*Agenzia Stefani*)

BERLINO, 16. — Il *Reichstag* terminò in seconda lettura la legge sui socialisti.

Dicesi che la legge abbia vigore fino al 31 marzo 1881.

MADRID, 16. — Il generale comandante di Granata ricevette ordine di ispezionare le piazze spagnuole del nord dell'Africa.

BELGRADO, 16. — Divergenze insorsero in seno alla commissione internazionale fra i commissari russo e inglese, che domandarono istruzioni.

L'Inghilterra, l'Italia e la Francia dichiararono che riconosceranno l'indipendenza della Serbia soltanto dopo la proclamazione dei diritti civili e politici degli israeliti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	15	16
Prestito francese 5 0/0	113 27	112 52
Readiti francese 3 0/0	75 35	74 65
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	73 05	72 85
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	—	177 —
Obb. ferr. V. E. n. 1866	238	238 —
Ferrovie romane	75	74 —
Obbligazioni romane	263	63 —
Obbligazioni lombarde	242	237 —
Rendita austriaca (oro)	61 50	60 1/2
Cambio su Londra	25 31	25 32
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 3/4
Consolidati inglesi	95 56	94 48
Turco	14 3/8	14 1/8
Berlino	15	16
Austriache	432 50	431 —
Lombarde	113	112 50
Mobiliare	378	381 50
Rendita italiana	72 10	72 20

Vienna

	15	16
Ferrovie austriache	250 50	250 75
Banca Nazionale	786	784 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 47
Capolo su Londra	117 60	118 35
Cambio su Parigi	46 85	47 50
Rendita austr. argento	62 30	62 30
» in carta	60 45	60 37
» in oro	66 —	66 —
Mobiliare	220 40	219 —
Londra	15	16
Consolidato inglese	95 25	94 67
Rendita italiana	72 62	73 17
Lombarde	13 50	14 —
Turco	11 12	10 67
Cambio su Berlino	—	—
Egiziana	49 —	43 3/4
Spagnuolo	14 1/8	14 1/8

Barolameo Moschin genova resp.

ANNUNZI

Collegio Convitto Romano
PADOVA
 VIA MEZZOCANO N. 140A.

L'iscrizione si è aperta il giorno 15 corr. Le lezioni regolari cominceranno il 4 novembre. Gli alunni interni delle scuole primarie saranno ammessi nel Collegio da maestri approvati; e quelli delle scuole secondarie frequenteranno gli istituti pubblici sotto la sorveglianza di persona fidata. Si daranno ripetizioni per le classi ginnasiali e tecniche. Si spediscono i programmi a chi ne faccia richiesta. 5-527

STABILIMENTO
 DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO

Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

Si ricorda ai genitori che per lo fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 12-488

AVVISO

Chi vuole N. 50 fasci di buon vino del Chianti, vecchio di 2 anni, spedisca alla COMPAGNIA DEI CHIANTI IN FIRENZE L. 50, e riceverà franco di ogni spesa in qualsiasi stazione del Regno una Cassa coi suddetti 50 fasci. — Per la Sicilia e la Sardegna spedire Lire 55. — A chi ritorna la Cassa ed i fasci vuoti si rimborseranno L. 7.
 Si spediscono gratis, a chi ne fa richiesta le circolari e le tariffe dei prezzi. 2-542

NON PIÙ EMORROIDI

Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARINI DI PADOVA.
 Una scatola costa L. 4 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 1.20 franco di porto per tutto il Regno.
 In Padova si vendono esclusivamente in Via S. Fermo N. 1275 e non in altre farmacie.
 CARLO GASPARINI
 Depositi: Venezia, Fratelli Ponci. Udine, Luigi Biasoli. Belluno, Fabris Umberto. Brescia, Zattei G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni.

8° REGGIMENTO ARTIGLIERIA

AVVISO
 Si fa noto che nei giorni 19, 21, 23 e 25, del volgente mese si venderanno, ripartitamente, al pubblico incanto N. 57 Cavalli di riforma e N. 1 Puledro (però in nessuno dei detti giorni più di 15 cavalli).
 La vendita avrà luogo sulla Piazza del Pallone in Verona alle ore 10 antimerid

AVVISO NUOVO **Casale a S. Lorenzo**
 Col giorno 15 corrente compio gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Sfocce lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da **SIGNORA** come da **UOMO**, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretone** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 116-107
 Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
 SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova GIO. BATT. PEZZIOL Padova
 Piazza Cavour Piazza Cavour
 premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
 « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far iscomparire quei liquori che, mentre allietano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » 15-479

IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro Padova, in 12 quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
 Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
 Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare poi loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
 Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigionone le domande accompagnate da Valia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO parucchieri al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponzi; a Vicenza da Valeri; a Romano da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Rimanuelli; a Udine da Fabris e Filipuzzi. 58-490

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
 Il **Rob vegetal Boyveau-Laffeteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DESAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione,trato al vapore e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postumi, canceri, tigna, ulcere, scabbia, scrofole ed altri doiori.
 Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copoive, al mercurio ed al ioduro di potassio.
 Deposito generale, 42, Rue Richer a Parigi.
 Deposito in PADOVA presso i sigg. L. Corrello, G. Zanetti, Bernardi e Durar Sacchetti

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di CARLO V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Testi Universitari
 PUBLICATI
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
 Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-
CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.-
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8. 1.50
 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
SACCAO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-
 Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.-
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-
 Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
 Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

SANTINI prof. G.
Tavole del Logaritmi
 PRECEDUTE
 da un Trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova						
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	misto	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
misto 3,10 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. 4,57 a.	ant. 3,24 a.	ant. 7,11 a.	ant. 5,34 a.	ant. 8,37 a.	ant. 10,14 a.	ant. 7,33 a.	ant. 8,47 a.	ant. 10,14 a.	ant. 7,43 a.	ant. 8,20 a.
omnibus 4,42 a.	6,04 a.	misto 5,25 a.	6,45 a.	omnibus 5,20 a.	omnibus 3,24 a.	omnibus 7,30 a.	omnibus 5,51 a.	omnibus 8,54 a.	omnibus 10,21 a.	omnibus 7,50 a.	omnibus 9,04 a.	omnibus 10,21 a.	omnibus 8,03 a.	omnibus 8,03 a.
misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 9,15 a.	10,10 a.	S. Giorgio Pert. 5,20 a.	S. Giorgio Pert. 3,33 a.	3,15 a.	Cittadella) arr. 6,04 a.	Cittadella) arr. 7,34 a.	Cittadella) arr. 8,03 a.	Cittadella) arr. 9,03 a.	Cittadella) arr. 10,14 a.	Cittadella) arr. 11,14 a.	Cittadella) arr. 12,14 a.	Cittadella) arr. 13,14 a.
omnibus 8,1 a.	9,20 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	Camposampiero 5,38 a.	Camposampiero 3,42 a.	3,15 a.	Villa del Conte 6,14 a.	Villa del Conte 7,44 a.	Villa del Conte 8,13 a.	Villa del Conte 9,13 a.	Villa del Conte 10,13 a.	Villa del Conte 11,13 a.	Villa del Conte 12,13 a.	Villa del Conte 13,13 a.
9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	Cittadella) arr. 6,15 a.	Cittadella) arr. 3,32 a.	3,15 a.	Camposampiero 6,26 a.	Camposampiero 7,56 a.	Camposampiero 8,25 a.	Camposampiero 9,25 a.	Camposampiero 10,25 a.	Camposampiero 11,25 a.	Camposampiero 12,25 a.	Camposampiero 13,25 a.
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Rossano) arr. 6,15 a.	Rossano) arr. 3,45 a.	8,07 a.	S. Giorgio Pert. 6,50 a.	S. Giorgio Pert. 8,20 a.	S. Giorgio Pert. 8,49 a.	S. Giorgio Pert. 9,49 a.	S. Giorgio Pert. 10,49 a.	S. Giorgio Pert. 11,49 a.	S. Giorgio Pert. 12,49 a.	S. Giorgio Pert. 13,49 a.
diretto 4,1 p.	5, p.	5, p.	6,14 p.	Cittadella) arr. 6,15 a.	Cittadella) arr. 3,10 a.	3,10 a.	Camposampiero 6,50 a.	Camposampiero 8,20 a.	Camposampiero 8,49 a.	Camposampiero 9,49 a.	Camposampiero 10,49 a.	Camposampiero 11,49 a.	Camposampiero 12,49 a.	Camposampiero 13,49 a.
6,14 p.	7,10 p.	5,40 p.	6,38 p.	Rossano) arr. 6,15 a.	Rossano) arr. 3,10 a.	3,10 a.	Vigodarzere 7,11 a.	Vigodarzere 8,41 a.	Vigodarzere 9,10 a.	Vigodarzere 10,10 a.	Vigodarzere 11,10 a.	Vigodarzere 12,10 a.	Vigodarzere 13,10 a.	Vigodarzere 14,10 a.
omnibus 8,05 p.	9,30 p.	7,50 p.	9,06 p.	Rossano) arr. 6,15 a.	Rossano) arr. 3,10 a.	3,10 a.	Padova) arr. 7,22 a.	Padova) arr. 8,52 a.	Padova) arr. 9,21 a.	Padova) arr. 10,21 a.	Padova) arr. 11,21 a.	Padova) arr. 12,21 a.	Padova) arr. 13,21 a.	Padova) arr. 14,21 a.
9,25 p.	10,41 p.	misto 11, p.	12,38 a.	Bassano) arr. 6,45 a.	Bassano) arr. 3,40 a.	3,40 a.								

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
 Prezzo Lire 1.25

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
 Padova, in-12 - Lire 4

Tipografia Sacchetto
 Padova - Via Servi - F. Sacchetto - editrice
 fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assunte colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
 CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTI E LIETE POESIE
 Padova, 1878 - Un volume in-8 - L. 3